

MOSÈ

LIBERI TUTTI

IDENTITÀ E VOCAZIONE	BRANO I LO CHIAMÒ MOSÈ	Es 1,8-12.22+2,1-10
	BRANO II CHI TI HA COSTITUITO CAPO E GIUDICE SU DI NOI?	Es 2,11-22
	BRANO III HO OSSERVATO LA MISERIA DEL MIO POPOLO E HO UDITO IL SUO GRIDO	Es 2,23-25+3,1-14
UN CAMMINO DI LIBERTÀ	BRANO IV PERDONA, SIGNORE, IO NON SONO UN BUON PARLATORE	Es 4,10-16
	BRANO V PERCHÈ DUNQUE MI HAI INVIATO?	Es 4,29-31+5,1-9.15.20-23+6,1-11
	BRANO VI ANDATE, RENDETE CULTO AL SIGNORE COME AVETE DETTO	Es 7,8-13+11,9-10+12,29-32+13,21-22
	BRANO VII IL SIGNORE COMBATTERÀ PER VOI, E VOI STARETE TRANQUILLI	Es 14,5-31
	BRANO VIII È IL PANE CHE IL SIGNORE VI HA DATO	Es 16,1-16
UN'ALLEANZA DA CUSTODIRE	BRANO IX COSÌ LE SUE MANI RIMASERO FERME FINO AL TRAMONTO DEL SOLE	Es 17,8-13
	BRANO X IO SONO IL SIGNORE, TUO DIO	Es 19,20+20,1-18+31,18
	BRANO XI SE TU PERDONASSI IL LORO PECCATO...	Es 32,1-24.30-32
	BRANO XII TI HO CONOSCIUTO PER NOME	Es 33,7-14.18-23

GUIDA ALLE TRACCE

Per la preparazione di ogni brano, è stata seguita la classica scaletta: idee di fondo, atteggiamenti, domande e attività.

Le *idee di fondo* sono spunti di carattere analitico che emergono dal brano del testo biblico e che permettono di averne uno sguardo d'insieme. Gli *atteggiamenti* sono i punti di contatto che si possono individuare fra il brano (tramite le idee di fondo, in particolare) e la vita dei ragazzi. Le *domande* sono un aiuto per l'educatore durante il lavoro di gruppo ed hanno lo scopo di tradurre gli atteggiamenti con un linguaggio comprensibile ai ragazzi. L'*attività* può essere un modo simpatico per iniziare ad affrontare i temi dell'incontro. Proprio perché l'esperienza di vita dei ragazzi cambia così velocemente in questo arco di età, gli atteggiamenti, le domande e le attività sono divise e diverse fra elementari e medie.

INCONTRI SPECIALI



incontro socio/politico



penitenziale



deserto

OBIETTIVI DEGLI INCONTRI:

1. Nella vicenda di Mosè, salvato dalle acque, si scorge la presenza attiva di Dio che, non solo lo salva, ma apre la sua vita a relazioni inaspettate alla corte del faraone.
2. Mosè alla ricerca della sua identità, si lascia coinvolgere dalla sorte dei suoi fratelli, interviene con impulsività davanti ad una ingiustizia ed è costretto a fuggire lontano abbandonando i suoi propositi.
3. In un tempo di allontanamento ed in un luogo tutt'altro che accogliente, Dio va alla ricerca di Mosè e manifestandosi, condivide con lui il suo desiderio di misericordia per il popolo sofferente.
4. Davanti al senso di inadeguatezza di Mosè, che vorrebbe rifiutare l'invito di guidare il popolo alla salvezza, Dio gli ricorda che non sarà né solo né abbandonato in questa compito.
5. Quando il faraone mette a dura prova il popolo, Mosè sente la difficoltà di far capire agli israeliti che Dio sogna per loro una libertà più grande di quella che loro stessi desiderassero.
6. Tramite numerosi segni, Mosè mette a nudo il cuore indurito del faraone che, troppo preso da se stesso e dal suo orgoglio, non riesce a riconoscere la volontà di Dio.
7. Davanti ad avversità apparentemente insormontabili, Dio risponde con creatività per portare a compimento la sua promessa di liberazione, offrendo nella difficoltà nuovi orizzonti verso cui camminare da uomini liberi.
8. Quando la fame fisica e spirituale del popolo li fa regredire nel desiderio di tornare ad essere schiavi, Dio interviene provvidente per ridare forma alla fiducia del popolo.
9. Mosè si rivela maestro di preghiera, lottando con perseveranza in essa, e capace di coinvolgere anche altri in un atteggiamento di corresponsabilità e fiducia verso Dio.
10. Una volta liberi dagli Egiziani, Dio dona al popolo i comandamenti come segno tangibile dell'alleanza, per aiutare gli israeliti a non diventare schiavi di loro stessi o di idee strane su Dio.
11. Rispondendo con decisione alla sua chiamata mediatrice, davanti al popolo incapace di seguire un Dio che non comprende, Mosè entra in un dialogo di confronto che rivela tutta la bellezza e profondità della sua relazione col Signore.
12. In un incontro personale nella tenda del convegno, Dio invita Mosè a rimanere in tensione, resistendo cioè alla tentazione di voler esaurire il mistero di Dio e continuando a seguirlo nella strada sulla quale egli intende precederlo.

LO CHIAMÒ MOSÈ

BRANO I: Es 1,8-12.22+2,1-10

1,8 Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. 9 Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. 10 Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». 11 Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. 12 Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. 22 Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina». 2,1 Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. 2 La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. 3 Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. 4 La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. 5 Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. 6 L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». 7 La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». 8 «Va'», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. 9 La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. 10 Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!».

OBIETTIVO 1: Nella vicenda di Mosè, salvato dalle acque, si scorge la presenza attiva di Dio che, non solo lo salva, ma apre la sua vita a relazioni inaspettate alla corte del faraone.

IDEE DI FONDO

- Dopo la morte di Giuseppe e del faraone gli israeliti crescono molto in numero. Gli egiziani sono spaventati e il nuovo faraone decide che è necessaria un'oppressione per limitare il benessere del popolo.
- Davanti alla certezza della morte del figlio, la madre di Mosè preferisce abbandonarlo ad un incerto destino tra i canneti sulla sponda del Nilo.
- Si vede una contrapposizione tra il faraone -che pur di salvare il proprio popolo è disposto a sterminare gli ebrei- e la figlia del faraone, che mossa da compassione decide di salvare un bambino ebreo.
- La sorella di Mosè si preoccupa che non venga interrotta la relazione tra Mosè e la sua famiglia, offrendo alla madre la possibilità di accudirlo e di saperlo al sicuro.
- Il nome di Mosè (che significa *“Io l'ho tratto dalle acque”* o *“colui che trae dalle acque”*) è la prefigurazione simbolica dell'intera vicenda di Israele, che verrà liberato dalla schiavitù in Egitto da Dio, appunto tramite la figura di Mosè attraverso il passaggio del mar Rosso.
- Dopo lo svezzamento, Mosè cresce alla corte del faraone con un'educazione egiziana.
- La compassione che la figlia del faraone ha avuto per il bambino in balia delle acque è la stessa che Dio avrà per il popolo d'Israele in schiavitù. (anticipazione del brano 3)

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini arrivano al campo e hanno confidenza solo con alcuni. Come il faraone a volte la tentazione è quella di chiudersi nel proprio gruppetto e di contrapporsi agli altri.
- Anche se timidi e insicuri, (o forse proprio per questo molto agitati!) i bambini sono chiamati a vivere pienamente il campo lasciandosi coinvolgere dalle attività e dagli educatori, fidandosi che il Signore saprà accompagnarli come ha saputo accompagnare la sorte di Mosè.
- Così come la figlia del faraone si prende cura di Mosè anche se israelita, i bambini scoprono che è possibile aprirsi e accogliere qualcuno di nuovo, prendendosene cura e creando un legame inaspettato.
- La sorella di Mosè continua ad avere uno sguardo di attenzione su di lui anche se le acque lo stavano allontanando. I bambini capiscono che si possono fare nuove amicizie senza dover abbandonare quelle vecchie.

- I bambini riconoscono nella vicenda di Mosè la presenza attiva di Dio e della sua Provvidenza.
- Il nome Mosè - “Io l’ho salvato dalle acque” - ha per i cristiani anche un senso simbolico di prefigurazione del Battesimo nel quale tutti siamo stati salvati attraverso l’acqua.

DOMANDE ELEMENTARI

1. Ti è mai capitato di ritrovarti in mezzo a tanta gente che non conoscevi? Conosci tutti a questo campo? Come reagisci? Ti spaventi? Ti chiudi? Stai solo con quelli che già conosci e con cui stai anche a casa?
2. La figlia del faraone, reagisce in maniera inaspettata accogliendo Mosè quando lo trova. Hai voglia di fare nuove amicizie e di aprirti agli altri? Ti è mai capitata un’amicizia inaspettata? Di diventare amico di qualcuno che prima non avevi mai considerato?
3. Sei venuto a questo campo con l’idea di ascoltare gli altri, di stare bene con loro oppure vuoi fare solo quello che ti piace?
4. Hai voglia di lasciarti coinvolgere dagli educatori nelle attività che sono state preparate? Secondo te perché è importante partecipare attivamente ai momenti di riflessione, di gioco e di preghiera? Credi che il Signore possa rendere questa settimana speciale in modi che ancora non ti immagini?
5. È possibile sentirsi fratelli anche se non ci si conosce tanto bene? Che legame crea il Battesimo che ci accomuna?

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- Spesso i ragazzi delle medie non si lasciano coinvolgere immediatamente. Sono invece chiamati a mettersi in gioco a pieno ritmo e a fidarsi che il Signore saprà rilanciare il loro impegno, sorprendendoli con nuove amicizie e una nuova comprensione del suo amore per loro.
- Alle medie è facile avere dei gruppetti di amici un po’ strutturati (chi è il capo, chi è il pagliaccio, chi è il secchione, leccapiedi, ...). La sfida per questo campo sarà di rompere questi schemi, andare oltre ai pregiudizi e avventurarsi nel conoscere nuove persone.
- Come la figlia del faraone si preoccupa delle esigenze di Mosè (una nutrice nei primi mesi di vita), anche i ragazzi si interrogano sulla loro capacità di prendersi cura degli altri.
- I ragazzi scoprono che è possibile aprirsi e accogliere qualcuno di nuovo, prendendosene cura e creando un legame inaspettato.
- I ragazzi riconoscono nella vicenda di Mosè la presenza attiva di Dio e si interrogano sui momenti della loro vita in cui hanno sentito questa presenza, riconoscendo da quali vicende/rischi sono stati “salvati”.
- Così come la madre e la sorella sono state astute nel salvare Mosè, anche i ragazzi scoprono che per far crescere le amicizie a volte si può ricorrere a scaltrezza e ingegno.

DOMANDE MEDIE

1. Ormai siamo già quasi tutti esperti su come funziona un campo! Perché secondo te è utile partecipare alle attività e fare le cose insieme? È possibile stupirsi, crescere, imparare cose nuove senza mettersi in gioco?
2. Cosa significa mettersi in gioco nell’ambito delle amicizie? Hai voglia di conoscere persone nuove o credi che sia più l’imbarazzo e la fatica che il guadagno?
3. Dall’atto di fiducia che la mamma di Mosè ha compiuto affidando il bimbo alle acque del Nilo, è scaturito tutta la storia di liberazione del popolo! Hai mai la sensazione che potresti perderti qualcosa chiudendoti in te stesso e nella tua pigrizia? Quando le situazioni ti mettono alle strette o vivi un momento complicato, riesci ad ingegnarti o ti arrendi subito?
4. Quando ti ritrovi davanti a nuove persone, riesci ad andare al di là delle tue idee e pregiudizi, come la figlia del faraone che non considera Mosè solo come un ebreo tra i tanti? Un pregiudizio ti ha mai impedito o condizionato nel fare amicizia?
5. La figlia del faraone, reagisce in maniera inaspettata accogliendo Mosè. Ti è mai capitata un’amicizia inaspettata? Di diventare amico di qualcuno che prima non avevi mai considerato?
6. Quando ti capita qualcosa di inaspettato, come potrebbe essere il ritrovamento di Mosè, attribuisce il merito al caso o riconosci che Dio stia portando avanti il suo progetto? Da quali “fiumi” (vicende rischiose, paure, vuoti...) ti sei sentito salvato dal Signore, anche per mezzo di persone che ti sono state vicine?

ATTIVITÀ

L’attività che segue è in realtà un’attività finale utile per concretizzare alcuni degli atteggiamenti proposti.

La sorella di Mosè, mentre il bimbo si allontana, continua ad avere uno sguardo su di lui. Ogni bambino dovrà quindi costruire una cesta/barchetta. Dovrà poi scegliere una persona (possibilmente di quel gruppo e che non sia già il migliore amico) su cui avere uno sguardo attento tutta la settimana, cercando di approfondire l'amicizia. Scriverà il nome di questa persona su un foglietto che verrà messo sulla barca.

Variante medie: le barchette costruite dai ragazzi vengono appoggiate su un cartellone "interattivo". Su questo cartellone è disegnato il percorso del Nilo, con la figlia del faraone da un capo e la mamma e la sorella dall'altro. All'inizio le barchette sono vicine alla mamma e la sorella. Durante il campo possono venire organizzati alcuni momenti di verifica, magari anche tutte le sere dopo compieta. Ai ragazzi viene chiesto di muovere la loro barchetta avanti o indietro in base a quanto si sono impegnati ad approfondire l'amicizia con la persona che hanno scritto sulla barchetta.

CHI TI HA COSTITUITO CAPO E GIUDICE SU DI NOI?

BRANO II: Es 2,11-22

2,11Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. 12Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. 13Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». 14Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». 15Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo. 16Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua e riempirono gli abbeveratoi per far bere il gregge del padre. 17Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difendere le ragazze e fece bere il loro bestiame. 18Tornarono dal loro padre Reuèl e questi disse loro: «Come mai oggi avete fatto ritorno così in fretta?». 19Risposero: «Un uomo, un Egiziano, ci ha liberato dalle mani dei pastori; lui stesso ha attinto per noi e ha fatto bere il gregge». 20Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». 21Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà. 22Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: «Vivo come forestiero in terra straniera!».

OBIETTIVO 2: Mosè alla ricerca della sua identità, si lascia coinvolgere dalla sorte dei suoi fratelli, interviene con impulsività davanti ad una ingiustizia ed è costretto a fuggire lontano abbandonando i suoi propositi.

IDEE DI FONDO

- Mosè è divenuto grande e va alla ricerca della propria identità. Nel suo intimo si contrappone la presunzione di essere al di sopra del popolo (essendo cresciuto come figlio del faraone) e la sua identità di israelita, che infatti definisce come “fratelli”.
- Mosè ha scoperto chi è il prossimo: ha visto i suoi fratelli infelici e oppressi, e ha provato misericordia nei loro confronti. Per questo si fa carico di loro esponendosi in difesa dei due ebrei.
- Mosè capisce che il dramma degli ebrei è il fatto di non essere liberi.
- Pensa alla violenza come strategia per risolvere le cose. L'agire di Mosè ha provocato le ire del faraone; per questo capisce che deve fuggire dall'Egitto. Questo segna la rottura di Mosè col passato e apre un tempo di ritiro, solitudine e forse di rassegnazione rispetto alla sorte dei suoi fratelli.
- Anche in questa situazione nuova, Mosè non riesce a rimanere inerte davanti ad un sopruso e difende le ragazze al pozzo.
- Da fuggiasco che era, Mosè, sposandosi con Sipporà, si adagia su una quotidianità tranquilla, rinunciando ai suoi ideali e sentimenti di misericordia.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- Andando incontro all'altro ci si scopre interessati e capaci di compassione (e voglia di farsene carico) ad un livello inaspettato.
- Capita spesso che alcuni bambini vengano esclusi dal gruppo o dai giochi, o siano sempre quelli a essere scelti per ultimi, subendo prepotenze. Come Mosè, pur vivendo in una posizione privilegiata, si fa carico dei deboli, i bambini riflettono sulla possibilità di stare vicino ai più sfortunati e isolati.
- Anche se capaci di grandi propositi e slanci, a seguito di qualche fallimento, i bambini rischiano di adagiarsi e di accontentarsi degli amici che hanno, senza rischiare tanto.
- Dopo una grande delusione, c'è la tentazione di abbandonare il gioco, isolandosi piuttosto che rimettendosi in campo.

DOMANDE ELEMENTARI

1. Ti fai carico dei problemi altrui? Sei a volte un po' impulsivo nelle tue reazioni?

2. Ti accorgi se qualcuno sta spesso da solo? A te piace stare da solo o preferisci avere tanti amici con cui poter giocare? E credi che gli altri la pensino uguale a te?
3. Proveresti a invitare a giocare con te un bambino abituato a stare per conto suo o con pochi amici? Secondo te chi ci guadagna? Solo te? Solo lui? Tutti e due?
4. Davanti ad una delusione, ti chiudi triste ed arrabbiato in te stesso? Oppure cerchi nuove possibilità? Quali sono le situazioni in cui hai più paura di fallire? Hai un piano B, cosa succede se “fallisci”?

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- Come Mosè i ragazzi sono alla ricerca della loro identità. I fratelli, gli altri, il contatto con la loro realtà li può aiutare in questo.
- Come Mosè scopre di avere grandi slanci e valori, anche i ragazzi sentono di maturare sorprendendosi a volte di loro stessi e delle cose che provano.
- Si accorgono di avere reazioni impulsive e a volte inopportune. Desiderano risolvere le questioni da soli.
- Superando il confine delle loro famiglie esplorando nuovi contesti relazionali.
- Andando incontro all'altro provano compassione e voglia di farsene carico.
- Mosè è spiazzato davanti agli ebrei che non lo accettano come fratello, dopo l'uccisione dell'egiziano. Alcune scelte possono portare i ragazzi a sentirsi soli e incompresi, creando la tentazione di isolarsi dopo un fallimento o di isolarsi in un piccolo gruppetto di amici.

DOMANDE MEDIE

1. In questi anni ti senti cambiato e cresciuto? Sei più in grado di intervenire nelle situazioni? Senti il bisogno di cambiare le tue abitudini e amicizie? Se sì, perché?
2. Ti è capitato di scopriti non d'accordo con i tuoi genitori o gli adulti attorno a te? Questo cosa ha provocato?
3. Ci sono momenti invece in cui comprendi che alcuni tuoi amici si allontanano e si chiudono in loro stessi? Tu cosa fai? Cerchi di avvicinarti a loro per cercare di aiutarli?
4. Come reagisci davanti alla violenza? Ti sei mai sentito un po' come Mosè, volenteroso di farti carico delle altre persone senza ottenere nulla in cambio? Cosa hai provato dopo?
5. Secondo te come si sta ad aiutare gli altri? Vale la pena farlo solo nel momento in cui si guadagna qualcosa oppure è importante anche se non si riceve nulla in cambio?
6. Ti trovi meglio da solo, con la tua famiglia o con i tuoi amici? Ci sono momenti in cui ti isoli, volendo che nessuno ti disturbi o ti cerchi? Perché? Ti senti mai deluso/incompreso a seguito di azioni che ritenevi buone?

ATTIVITÀ

Il significato delle attività proposte sta nel riprendere l'atteggiamento di aiuto di Mosè verso le ragazze indifese al pozzo.

- Figlie VS Pastori: variante di guardia e ladri. I pastori rincorrono e catturano le figlie portandole in prigione; le figlie libere devono cercare e recuperare il bestiame che saranno sparse per l'area di gioco; in questo modo potranno liberare le sorelle catturate. Lo scopo del gioco per i pastori è imprigionare più figlie possibili, mentre per le figlie è liberare più sorelle possibili.
- Figlia-ndera Prigioniera: variante del gioco “Bandiera Genovese”. La bandiera da liberare non è un pezzo di stoffa, ma 1 o più compagni (figlie) di squadra che si trovano nella prigione della squadra avversaria. Scopo del gioco è quello di liberare tutti i compagni imprigionati prima dello scadere del tempo. A differenza di bandiera genovese in cui chi viene toccato si deve bloccare, in questo gioco chi viene toccato deve contare ad alta voce fino a 10 per ritenersi libero e proseguire il gioco.
- Figlia-ball Prigioniera: variante del gioco Dodgeball. In Dodgeball classico, i concorrenti imprigionano i propri avversari colpendoli con una palla (o più di una). In questa variante invece solo un giocatore (figlia) è in campo dall'inizio, mentre tutti gli altri sono nella prigione avversaria. Il giocatore in gioco deve liberare i suoi compagni lanciando loro la palla e questi la devono prendere al volo, andando nel proprio campo di gioco. Nel caso in cui l'avversario prenda al volo la palla destinata ai prigionieri, cattura quello che ha lanciato, solamente se non è il solo in campo. Le palle a disposizione possono essere di diversa taglia, dimensione e peso (Palla da Pallavolo, Tango, SuperTele, Pallina da Tennis).

HO OSSERVATO LA MISERIA DEL MIO POPOLO E HO UDITO IL SUO GRIDO

BRANO III: Es 2,23-25+3,1-14

2, 23Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. 24Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. 25Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.

3,1 Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. 2 L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. 3 Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». 4 Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». 5 Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». 6 E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

7 Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. 8 Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. 9 Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. 10Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». 11 Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli israeliti dall'Egitto?» 12Rispose: «Io sarò con te: Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto adorerete Dio su questo monte». 13Mosè disse a Dio: «Ecco io vado dagli israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi" ed essi mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?» 14Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"»:

OBIETTIVO 3: In un tempo di allontanamento ed in un luogo tutt'altro che accogliente, Dio va alla ricerca di Mosè e manifestandosi, condivide con lui il suo desiderio di misericordia per il popolo sofferente.

IDEE DI FONDO

- Da una impulsività sterile e violenta che partiva da una reazione personale ad una ingiustizia, Mosè passa ad una vera chiamata, una vocazione.
- Dio si rivela a Mosè come un Dio attento alla sofferenza del suo popolo, schiavo in Egitto. È un Dio misericordioso che sogna un cammino di libertà per il suo popolo oppresso.
- L'Oreb è il monte del Signore, ossia il monte Sinai, in cui Dio ha scelto di rivelarsi proprio dove sta camminando, non in un luogo sacro. Il nome significa "secco, arido". Non dà quindi l'idea di essere un luogo facilmente raggiungibile o accogliente.
- A Mosè Dio appare attraverso un roveto ardente. La cosa straordinaria non è il fatto che il roveto stesse bruciando (cosa abbastanza tipica nella zona) quanto piuttosto il fatto che non si consumasse. È questo l'evento che rivela la manifestazione di Dio.
- Dio chiede a Mosè di togliersi i sandali. Questa è un'usanza religiosa che esprime rispetto e umiltà e che gli anticipa l'incontro sacro che sta per avvenire. Il gesto tende a evidenziare la manifestazione del Signore. Lo stesso vale anche per il volto coperto.
- «Ho osservato, ho udito, conosco, sono sceso»: con questi quattro verbi Dio manifesta il suo coinvolgimento misericordioso nella vicenda del suo popolo
- Dio si rivela come il Dio che aveva fatto un'alleanza con i padri. Mette in risalto quindi che la promessa di fedeltà al popolo non sia caduta. Anche nei versetti successivi infatti, Dio ribadisce questa promessa e la arricchisce tramite Mosè.
- Dio offre come 'segno' la possibilità che Mosè avrà di proporre al popolo la stessa esperienza di fede che lui sta facendo. Nello stesso luogo.

- Dio si presenta: il suo nome non è un nome proprio come quello degli altri idoli. Lui è “IO-SONO”, il “Dio-che-è”, potremmo dire anche “il-Dio-che-c’è” accanto al suo popolo nel presente e nel futuro.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- Ai bambini viene presentato un Dio che si fa attento ai loro bisogni e alle loro richieste.
- Viene chiesto loro (soprattutto quelli che hanno già fatto la prima confessione) di riflettere su quelle cose e situazioni che li portano a sentirsi oppressi (es. litigi con i compagni, fratelli maggiori tiranni, difficoltà con i genitori, fatiche a scuola, ...)
- I bambini si accorgono che non sempre gli incontri importanti avvengono dove se li aspettano. Capiscono quindi l'importanza di rimanere sempre attenti e pronti a riconoscere la presenza di Dio non solo in Chiesa o all'ACR, ma anche in luoghi e situazioni inaspettati.
- Come Mosè davanti al roveto, i bambini riflettono sull'atteggiamento da tenere durante la Messa o comunque nei luoghi in cui si incontrano nella preghiera con Dio. Riflettono sull'importanza dei gesti di preghiera, così come Mosè toglie i sandali e si copre il volto.
- I bambini si accorgono dell'importanza e del significato di una promessa. Come la promessa ha portato Dio ad interessarsi del suo popolo, così anche le loro possono portare alla crescita delle loro amicizie.

DOMANDE ELEMENTARI

1. Se dovessi descrivere Dio te lo immagineresti preoccupato per le tue vicende? Oppure indaffarato in cose più “importanti”? Pensi che Dio si preoccupi per te?
2. Dove pensi si possa incontrare il Signore? Pensi di averlo mai incontrato? Dove e in che momento? Se te lo trovassi davanti, quale sarebbe il gesto che esprimerebbe meglio quello che vorresti dirgli?
3. Secondo te qual è il momento più importante della Messa? Ti è mai capitato di comportarti male a una celebrazione, disattento o disinteressato? Perché? Se conoscessi il significato dei gesti sarebbe più facile partecipare attivamente alla celebrazione?
4. In quali posizioni stai durante la Messa? Conosci il significato di queste posizioni? E quando preghi da solo, nella tua camera?
5. Perché Dio non ha un nome proprio come le cose o gli idoli pagani? Cosa significa secondo te questo modo di chiamare Dio?

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- Il Signore può rivelarsi in maniere a volte incomprensibili, curiose. I ragazzi si esercitano quindi a rimanere pronti ad un incontro con Dio anche durante le normali azioni quotidiane.
- I ragazzi aggiungono una caratteristica a quelle che già conoscono di Dio: è un Dio misericordioso. Provano a riconoscere le azioni concrete della misericordia di Dio nei loro confronti.
- Il rischio è che i gesti della preghiera diventino una routine che si svuota di significato. I ragazzi ne riscoprono il significato e il valore per esprimere i diversi atteggiamenti nei confronti di Dio.
- La promessa di Dio trapela in modo inaspettato nella vita dei ragazzi anche dentro passaggi molto personali e imprevedibili.
- I ragazzi, crescendo, iniziano a doversi assumere più responsabilità. Capiscono però che Dio li conosce e non gli chiede qualcosa che sia oltre le loro capacità. Si mettono quindi in gioco con fiducia.

DOMANDE MEDIE

1. Fai una lista di atteggiamenti/caratteristiche di Dio... a che punto della scaletta trovi la parola “misericordioso”? Hai mai pensato che Dio è misericordioso? In che modo si manifesta la sua misericordia? Lo senti coinvolto, interessato, come “colui-che-c’è” nelle vicende che ti stanno a cuore?
2. Dio si presenta a Mosè dicendo di voler mantenere la promessa fatta ai padri, dopo decenni di schiavitù. Ti è capitato qualche volta di dubitare della promessa, misericordia e giustizia di Dio? In quali situazioni ci si fa di queste domande e affiorano questi dubbi?
3. Come pensi si possa manifestare il Signore? Ti è mai capitato? Come vivi la preghiera liturgica, la Messa? Sei mai stato tu, di tua iniziativa o grazie a qualcun altro, ad andare a cercarlo?
4. Conosci alcune situazioni in cui il Signore si è manifestato in maniera originale (per esempio nella storie di santi o beati)? In che situazioni hai riconosciuto l'agire di Dio nella vita quotidiana?
5. Ti è mai capitato di pregare in posti diversi dal solito? Quali sono i gesti che preferisci usare nella preghiera? E invece quelli che non capisci e non utilizzi?

ATTIVITÀ

- Percorso a ostacoli. I bambini devono portare a termine un percorso a ostacoli per raggiungere il rovelto ardente (cartone con disegno). Per raggiungerlo però dovranno fare un tratto di percorso con in mano una candela senza spegnerla, un altro tratto senza scarpe, poi con gli occhi coperti, l'ultimo tratto in ginocchio.
- Gioco del telefono. I ragazzi sono in fila e devono trasmettersi un messaggio dicendoselo nell'orecchio. Il messaggio deve assomigliare alle lamentele che il popolo d'Israele gridava a Dio e deve arrivare il più correttamente possibile alla fine della fila in modo che Dio possa capirlo.
- Scossa (dal programma TV l'eredità). Vengono preparati alcuni foglietti su cui sono scritti alcuni esempi di promesse mantenute da Dio in modo tale che non siano facilmente riconoscibili (es. Avrà una terra - Mosè, partorì quando era ormai vecchia - Elisabetta, ebbe numerosissimi nipoti - Abramo, ...). Tra questi è inserito un fatto di cronaca che non c'entra niente con il progetto di Dio: i ragazzi devono riconoscerlo. Per aggiungere un tocco di folklore, possono venire bruciati tutti i bigliettini giusti (come simbolo della promessa di Dio che si manifesta nel fuoco) mentre il foglietto sbagliato non brucia.

PERDONA, SIGNORE, IO NON SONO UN BUON PARLATORE

BRANO IV: Es 4,10-16

10Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». 11Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? 12Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». 13Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!». 14Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. 15Tu gli parlerai e porrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. 16Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio.

OBIETTIVO 4: Davanti al senso di inadeguatezza di Mosè, che vorrebbe rifiutare l'invito di guidare il popolo alla salvezza, Dio gli ricorda che non sarà né solo né abbandonato in questa compito.

IDEE DI FONDO

- Mosè è intimorito davanti al compito che gli è stato affidato dal Signore, poiché crede che sia superiore alle sue capacità.
- Dicendo “manda chi vuoi mandare”, Mosè intende rispettosamente declinare l'invito.
- Il Signore cerca di far capire a Mosè che lo aiuterà a portare a termine i compiti che gli affida.
- Dio chiarisce che l'iniziativa della parola pronunciata sarà comunque sua, “Io sarò con la tua bocca”, non delega la responsabilità ma ha bisogno di un testimone che annunci.
- Il Signore affianca a Mosè Aronne, suo fratello, il quale lo aiuterà a parlare al popolo coinvolgendo e sapendo valorizzare i carismi altrui.
- La figura di Aronne rappresenta per gli israeliti il sacerdozio, mentre quella di Mosè la profezia. Tramite l'intreccio di questi ruoli si manifesta e concretizza l'agire di Dio nella storia.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- Dio desidera parlare al suo popolo, ha tante cose da dire, per questo ha bisogno di annunciatori e testimoni.
- I bambini a volte sentono difficile annunciare la parola di Dio.
- I bambini imparano che Dio desidera che sappiano essere significativi, diventando punti di riferimento per gli altri anche se questo può risultare a volte faticoso e impopolare.
- Quando ci facciamo carico della missione che lui ci affida, non ci lascia soli, anche mettendoci accanto persone che ci aiutano.
- I bambini riflettono sulla loro libertà di accettare o meno l'invito del Signore ad essere suoi testimoni.
- Come Dio chiede a Mosè di riconoscere le qualità di Aronne, i bambini sono chiamati a riconoscere, apprezzare e valorizzare anche i talenti degli altri.

DOMANDE ELEMENTARI

1. Secondo te cosa vuole dire Dio di tanto importante al popolo di Israele? E se questa vicenda fosse ambientata ai nostri giorni, che cosa vorrebbe dirci?
2. Quale delle opere della Misericordia viste nell'attività ti sembra più difficile? Senti che Dio ti affida queste missioni? Credi di poterci riuscire?
3. Ti è mai capitato di trovarti in difficoltà, di essere preso in giro mentre aiutavi, consolavi, insegnavi o rimproveravi qualcuno? Quando queste cose sembrano più grandi delle tue capacità, a chi ti rivolgi?
4. Hai mai pensato di chiedere aiuto al Signore? Come ti rivolgi a Lui? Quale aiuto secondo te può darti? Può agire anche attraverso altre persone che ti sono vicine?
5. Dio sembra essere molto esigente perché ha molta fiducia in Mosè. Ti piace quando le persone ti danno fiducia, credono in te e ti affidano compiti impegnativi? In che occasioni ti è successo?

6. Come ti senti quando riesci a collaborare bene con qualcuno o in squadra? Riesci a fare qualche esempio di buona collaborazione? È facile o difficile riconoscere che in alcune cose sei più bravo tu e in altre sono più bravi altri?
7. Ci sono persone antipatiche che però sono brave a fare cose che tu non sai fare? Riesci ad ammettere questo? Ti senti invidioso, umiliato o vedi in questo un'opportunità per fare cose grandi insieme?

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- I ragazzi riconoscono di essere responsabili della parola di Dio, anche alla luce della Cresima che li rende testimoni e missionari.
- I ragazzi riflettono sulla figura e sul ruolo costruttivo del leader nelle loro compagnie.
- I ragazzi capiscono che quando tenere la parte di Dio diventa difficile, possono contare sul suo sostegno, anche tramite persone a loro vicino.
- I ragazzi capiscono che nella libertà di scegliere se accettare o meno le sfide dell'annuncio, si gioca anche la loro crescita personale su cui Dio vuole investire.
- I ragazzi sono chiamati a non essere invidiosi dei talenti degli altri, ma a saperli apprezzare e valorizzare per portare a termine insieme cose belle e impegnative.

DOMANDE MEDIE

1. Il Signore valorizza Mosè... ora che sei cresciuto ti senti anche tu protagonista nell'annunciare la parola di Dio? Di che cosa si tratta?
2. Che cosa avrà Dio di così importante da dire al suo popolo? E oggi a noi, a te, ai tuoi amici?
3. Assegnandogli questa sfida, Dio fa di Mosè un leader. Si può essere leader anche senza essere i più prepotenti? Cosa rende una persona un leader, la popolarità o le cose per le quali si impegna? Quanto ha senso impegnarsi, esporsi, prendersi carico del bene degli altri?
4. Avevi mai pensato che le opere della Misericordia, come insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori o sopportare con pazienza le persone moleste potessero essere un modo per annunciare la parola di Dio? Ti sei mai impegnato in qualcuna di queste? Quali sono le maggiori difficoltà ad incidere sugli altri, sulla compagnia, con queste "parole"?
5. Nella difficoltà di queste sfide, ti senti da solo, impacciato, impopolare agli altri? Ti capita mai di chiedere aiuto a persone che nel cammino di fede ti precedono? Hai mai pensato di chiedere aiuto al Signore? Come ti rivolgi a Lui? Quale aiuto secondo te può darti?
6. Fa quasi un po' strano che Dio insista così tanto con Mosè... Come ti immagineresti il continuo della storia (e della vita di Mosè) se Dio non avesse insistito? Ti piace pensare che Dio investa su di te, ti chieda di misurarti su cose sempre nuove, sogni per te di essere un ragazzo incisivo?
7. È facile collaborare con gli altri? In quali casi è più semplice? Ci sono situazioni in cui non sei disposto a collaborare? Sai valorizzare i carismi dei tuoi fratelli, a intravedere opportunità nelle attitudini altrui, o sei solo invidioso?

ATTIVITÀ

- Le opere della Misericordia, spirituali. I ragazzi devono inventarsi una scenetta in cui compaiono più opere di misericordia spirituali possibile. Queste sono: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare con pazienza le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Le opere della Misericordia sono atteggiamenti che caratterizzano la leadership positiva che Dio chiede ad un cristiano nei confronti degli altri.
- Gioco passaparola (Dio-Mosè-Aronne-Popolo).
- Gioco "pronti, via!": ci sono due mazzi, uno con carte con scritte delle prove che da solo uno non riesce a realizzare (cariola, spostare qualcosa di pesante, un bans di coppia tipo "e mosto qui", etc.) e un secondo mazzo con i nomi delle persone del gruppo. Ogni ragazzo a turno pesca una carta da entrambi i mazzi e deve fare quello che c'è scritto con l'aiuto del compagno estratto.
- TABOO: devono riuscire a comunicare agli altri il messaggio/parola che gli è stato affidato.

PERCHÈ DUNQUE MI HAI INVIATO?

BRANO V: Es 4,29-31+5,1-9.15.20-23+6,1-11

4,29Mosè e Aronne andarono e radunarono tutti gli anziani degli Israeliti. 30Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva detto a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo. 31Allora il popolo credette. Quando udirono che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione, essi si inginocchiarono e si prostrarono.

5,1 In seguito, Mosè e Aronne vennero dal faraone e gli annunciarono: «Così dice il Signore, il Dio d'Israele: “Lascia partire il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto!”». 2 Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!». 3 Ripresero: «Il Dio degli Ebrei ci è venuto incontro. Ci sia dunque concesso di partire per un cammino di tre giorni nel deserto e offrire un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!». 4 Il re d'Egitto disse loro: «Mosè e Aronne, perché distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori forzati!». 5 Il faraone disse: «Ecco, ora che il popolo è numeroso nel paese, voi vorreste far loro interrompere i lavori forzati?». 6 In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sovrintendenti del popolo e agli scribi: 7 «Non darete più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni, come facevate prima. Andranno a cercarsi da sé la paglia. 8 Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano finora, senza ridurlo. Sono fannulloni; per questo protestano: “Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio!”. 9 Pesi dunque la schiavitù su questi uomini e lavorino; non diano retta a parole false!». 15Allora gli scribi degli Israeliti vennero dal faraone a reclamare, dicendo: «Perché tratti così noi tuoi servi?» 20Usciti dalla presenza del faraone, quando incontrarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli, 21dissero loro: «Il Signore guardi a voi e giudichi, perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci!».

22Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato? 23Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo, e tu non hai affatto liberato il tuo popolo!».

6,1 Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai quello che sto per fare al faraone: con mano potente li lascerà andare, anzi con mano potente li scaccerà dalla sua terra!». 2 Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore! 3 Mi sono manifestato ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio l'Onnipotente, ma non ho fatto conoscere loro il mio nome di Signore. 4 Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro la terra di Canaan, la terra delle loro migrazioni, nella quale furono forestieri. 5 Io stesso ho udito il lamento degli Israeliti, che gli Egiziani resero loro schiavi, e mi sono ricordato della mia alleanza. 6 Pertanto di' agli Israeliti: “Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai lavori forzati degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi riscatterò con braccio teso e con grandi castighi. 7 Vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrae ai lavori forzati degli Egiziani. 8 Vi farò entrare nella terra che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe; ve la darò in possesso: io sono il Signore!”». 9 Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non lo ascoltarono, perché erano stremati dalla dura schiavitù. 10Il Signore disse a Mosè: 11«Va' e parla al faraone, re d'Egitto, perché lasci partire dalla sua terra gli Israeliti!».

OBIETTIVO 5: Quando il faraone mette a dura prova il popolo a Dio, Mosè sente la difficoltà di far capire agli israeliti che Dio sogna per loro una libertà più grande di quella che loro stessi desiderassero.

IDEE DI FONDO

- Quando Mosè visita gli Israeliti nella loro afflizione, riferendo loro la parola di Dio, questi rendono grazie al Signore e si compiacciono delle sue intenzioni.
- Mosè e Aronne si prendono la responsabilità di fare da portavoce del volere di Dio presso il faraone.
- Di fronte alla richiesta di Mosè e Aronne, il faraone mostra di non voler conoscere il Signore e nemmeno di accettare che ci sia uno più potente di lui.
- Il faraone, attraverso i suoi castighi, mette alla prova la fiducia del popolo nel Signore.
- Il Dio di Israele non è un Dio che vince a tavolino, ma che ha scelto di legare la sua onnipotenza alla libertà del popolo di riconoscerlo e seguirlo.
- Di fronte all'incredulità del popolo ed al fallimento delle trattative con il faraone, Mosè inizia ad intuire la difficoltà di essere mediatore fra Dio ed il popolo, e vacilla nella riuscita della sua missione.

- Dio si manifesta non con un nome proprio (come gli altri idoli), ma con il “nome” Yahweh, ovvero un verbo che significa “colui che é” - colui che è stato in relazione con qualcuno (Abramo, Isacco, Giacobbe).
- Con le sue parole, Dio apre un orizzonte nuovo per il popolo di Israele, mostrando l’esistenza di una meta verso cui incamminarsi.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini sperimentano la gratificazione di essere dalla parte del Signore. A volte però questo non funziona automaticamente, anzi si trovano comunque dentro a conflitti che mettono alla prova il loro impegno.
- I bambini scoprono che esistono persone, come il faraone, che non hanno nessuna intenzione di seguire la parola di Dio.
- Mosè pur essendo una persona importante ed inviata da Dio, va un po’ in crisi come capita anche ai bambini quando seguire Gesù li rende impopolari.
- I bambini si interrogano sul sogno di libertà che Dio ha sugli uomini anche quando a loro non interessa e sarebbero disposti a vivere una vita “piatta”.
- I bambini scoprono che Dio non ha interesse ad agire in modo magico nelle situazioni, senza la loro fiducia e adesione.

DOMANDE ELEMENTARI

1. Le cose vanno sempre bene alle persone che si comportano bene? Mosè ha fatto bene secondo te a seguire la parola del Signore o si è solo complicato la vita?
2. Ma perché Dio non risolve la questione di Israele da solo, senza coinvolgere Mosè, il faraone e tutti gli altri? Qualche volta hai pensato ad un Dio che “se è Dio può fare tutto” e quindi può fare a meno di noi?
3. Ti è mai capitato di avere a che fare con persone non disposte a cambiare la loro idea come il faraone? In particolare, qualcuno a cui hai provato a parlare di Dio ma non ti ha lasciato spazio? Anzi magari ti sei sentito preso in giro...
4. Quando eri piccolo ti succedeva di chiedere cose credevi fossero importanti ma in realtà erano solo dei capricci? Crescendo li hai riconosciuti come tali: può capitare che anche adesso i grandi o il Signore possano vedere un po’ oltre a quello che per te sembra assolutamente necessario?
5. Ti è capitato che persone adulte ti abbiano spronato a fare cose grandi di cui tu non ti ritenevi capace? Pensi che anche il Signore possa essere così per te?

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- I ragazzi scoprono che crescendo, ed avendo voglia di prendere posizioni più nette, incorrono in conflitti (con genitori e coetanei) trovandosi in mezzo a situazioni più grosse di loro.
- A volte seguire il Signore sembra complicare le cose senza vederne i frutti immediati.
- Imparano a conoscere Dio come uno che non si arrende nei conflitti, ma che li spinge a sognare ed osare cose ulteriori, più grandi, come per Mosè la libertà del popolo.
- I ragazzi scoprono un Dio che ci tiene a loro e sogna una libertà ancora più grande di quanto si possa desiderare.
- I ragazzi mettono in discussione la loro idea dell’onnipotenza di Dio, scoprendola legata a doppio filo con la sua volontà di dipendere dalla nostra collaborazione.

DOMANDE MEDIE

1. Secondo te Mosè ha fatto bene a seguire la parola di Dio o era prevedibile che il faraone non avrebbe accettato di liberare il popolo? Ti è mai capitato di agire secondo la parola del Signore per poi ritrovarti dentro a conflitti e complicazioni?
2. Mosè prende una parte da mediatore fra Dio ed il popolo. Quando ti trovi in mezzo ad una tensione più grossa di te, come reagisci? Stai dalla parte del più forte, del più debole?
3. È assolutamente necessario schierarsi o stare in mezzo può comunque facilitare il confronto ed il dialogo fra i contendenti?
4. Cosa sarebbe successo se Dio avesse gettato la spugna? Ci sono state persone più grandi che hanno creduto alle tue possibilità anche oltre le tue aspettative? Che ti hanno spinto ad allargare i tuoi sogni e progetti?

5. Quando eri piccolo ti succedeva di chiedere cose che credevi fossero importanti ma in realtà erano solo dei capricci? Crescendo li hai riconosciuti come tali: può capitare che anche adesso i grandi o il Signore possano vedere un po' oltre quello che per te sembra assolutamente necessario?
6. Ti capita di rimpiangere l'idea un po' infantile di un Dio che fa magie per sistemare le cose senza bisogno di coinvolgerci? Perché secondo te Dio non sistema la situazione salvando Israele e basta, ma deve a tutti i costi coinvolgere Mosè, il faraone e tutti gli altri?

ATTIVITÀ

- I bambini dovranno essere separati in due squadre e tutti i bambini dovranno legarsi un palloncino al piede. L'attività inizia con una squadra che deve cercare di pestare i palloncini dei ragazzi dell'altra squadra, ma al fischio dell'educatore i ruoli si invertiranno e chi prima inseguiva ora verrà inseguito. Il fischio segna il momento in cui il popolo perde fiducia nel Signore ed il fischio successivo quando Mosè riesce a ridonare questa fiducia agli israeliti.
- Lascia o raddoppia: ogni ragazzo partecipa a questo gioco singolarmente e ad ognuno a turno, viene effettuata una domanda. Il ragazzo può scegliere se fermarsi e vincere ciò che ha già accumulato (si inizia con un gettone a testa) oppure rispondere ad una domanda successiva. Se sceglie di rispondere alla domanda successiva e risponde correttamente allora raddoppia il numero di gettoni in suo possesso, ma se sbaglia perde tutto. Se sceglie di lasciare o sbaglia, il bambino è eliminato dal giro di domande. Il senso dell'attività è far capire ai ragazzi che a volte il Signore ci chiede di essere coraggiosi e saperci mettere in gioco per affidarci ai progetti che ha su di noi. Possiamo anche non accettare, accontentandoci di ciò che abbiamo, ma il Signore sogna sempre molto di più per noi.



ANDATE, RENDETE CULTO AL SIGNORE COME AVETE DETTO

BRANO VI: Es 7,8-13+11,9-10+12,29-32+13,21-22

7,8 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: 9 «Quando il faraone vi chiederà di fare un prodigio a vostro sostegno, tu dirai ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!”». 10 Mosè e Aronne si recarono dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il suo bastone davanti al faraone e ai suoi ministri ed esso divenne un serpente. 11 A sua volta il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. 12 Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. 13 Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore. (...) 11,9 Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplicheranno i miei prodigi nella terra d’Egitto». 10 Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra. (...) 12,29 A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. 30 Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto! 31 Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. 32 Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». (...) 13,21 Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. 22 Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

OBIETTIVO 6: Tramite numerosi segni, Mosè mette a nudo il cuore indurito del faraone che, troppo preso da se stesso e dal suo orgoglio, non riesce a riconoscere la volontà di Dio.

NOTA

Questo incontro vuole avere un taglio più di attualità e di sensibilizzazione verso problematiche sociali. Partendo dal brano, i ragazzi sono chiamati ad informarsi e a condividere alcune situazioni di schiavitù e oppressione ancora oggi in corso, in ogni parte del mondo.

IDEE DI FONDO

- Il testo mette allo scoperto l’indurimento del cuore del faraone. Le dieci piaghe -di cui nel brano leggiamo solo l’ultima- seguono l’iniziale rifiuto del faraone che si muove nella linea dell’ostinazione: non dà ascolto a Mosè ed Aronne, non riconosce la potenza di Dio e non lascia partire gli israeliti dalla sua terra.
- Aronne ed i maghi/incantatori non si sfidano in una gara di giochi prestigio: il fatto che il bastone di Aronne divorì tutti gli altri non evidenzia la capacità superiore di Aronne ma è segno della potenza e della presenza di Dio.
- Lo sterminio dei primogeniti degli egiziani si rivela una sorte paragonabile a quella che il faraone aveva imposto su Israele all’inizio della vicenda.
- Dio vuole fare capire che la vita degli Egiziani non è in mano al Faraone ma a Lui stesso.
- Il faraone, esasperato, rende la libertà al popolo di Israele, che esce dall’Egitto con anche i propri oggetti di valore come segno della vittoria del Dio di Israele.
- La colonna di nube e di fuoco rivelano la presenza di Dio durante il cammino, il quale si manifesta, guida il popolo e partecipa assieme ad esso ai momenti dell’esodo.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini imparano che nessuno può essere succube di un altro, ma Dio ci ha fatto perché restiamo liberi.
- Si informano su alcune situazioni di oppressione e violenza presenti oggi nel mondo.

- Si accorgono che quando ci si ostina nel male ci si mette contro il progetto di Dio.
- Spesso faticano a capire i bisogni degli altri e cosa potrebbero fare per loro, rimangono fermi sulle loro posizioni con cuore indurito senza lasciarsi toccare.

DOMANDE ELEMENTARI

1. Quali sono nel mondo le situazioni in cui ci sono persone che rimangono schiave di altre?
2. Esistono anche nella tua scuola, fra i tuoi amici, persone che sono sempre sottomesse e persone che invece spadroneggiano sugli altri?
3. Ti è capitato di ostinarti in capricci di cui poi ti sei pentito?
4. Il Faraone non dà ascolto a nessuno in questo brano. Capita anche a voi ogni tanto di non dare ascolto agli altri e di non capire di cosa hanno bisogno? Oppure vi capita di impuntarvi su cose che contano solo per voi? Provate a fare qualche esempio... Come reagiscono gli altri al vostro atteggiamento? Cosa significa per te avere il cuore indurito?

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- I ragazzi si informano su alcune situazioni di oppressione e violenza presenti oggi nel mondo. In alternativa i più grandi, i ragazzi possono focalizzarsi su situazioni di violenza/bullismo a scuola, compagnie sportive e altri luoghi dove ci si ostina ad adottare ruoli rigidi in balia di qualcuno.
- I ragazzi colgono Dio come schierato dalla parte dei deboli e pronto a favorire la loro liberazione.
- Per questione di orgoglio, e quindi di insicurezza, i preadolescenti tendono ad irrigidirsi con le posizioni prese anche se si rivelano sbagliate, ostinandosi in esse.

DOMANDE MEDIE

1. Come vedi di tuoi coetanei? Esistono fra le persone che frequentano dei ruoli rigidi in cui c'è sempre chi comanda e sempre chi obbedisce?
2. Si può fare qualcosa per scardinare queste dinamiche?
3. Secondo te Dio da che parte si schiera?
4. Se immagini un mappamondo: dove sono le situazioni di schiavitù e di prevaricazione oggi?
5. Il Faraone non dà ascolto a nessuno in questo brano. Capita anche a voi ogni tanto di non accettare qualcuno che la pensa diversamente da voi? Su quali cose avete visioni diverse dagli altri? Cosa succede quando create barriere tra voi e i vostri amici? Vi capita mai di chiudervi ostinatamente nei confronti degli altri? Come ne uscite poi?

ATTIVITÀ

- Invitare il vescovo al campo per raccontare del campo profughi di *Erbil* o recuperare video dal centro missionario diocesano.
- Costruire un giornale fornendo ai ragazzi alcuni quotidiani o notizie stampate da cui loro dovranno selezionare ciò che più li colpisce sui temi di schiavitù, dittature e oppressione.

IL SIGNORE COMBATTERÀ PER VOI, E VOI STARETE TRANQUILLI

BRANO VII: Es 14,5-31

14,5 Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». 6 Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. 7 Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. 8 Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. 9 Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi-Achiròt, davanti a Baal-Sefòn. 10 Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. 11 E dissero a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? 12 Non ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto"?». 13 Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! 14 Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli». 15 Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. 16 Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. 17 Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. 18 Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». 19 L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. 20 Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. 21 Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. 22 Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. 23 Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. 24 Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. 25 Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». 26 Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». 27 Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. 28 Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. 29 Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. 30 In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; 31 Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

OBIETTIVO 7: Davanti ad avversità apparentemente insormontabili, Dio risponde con creatività per portare a compimento la sua promessa di liberazione, offrendo nella difficoltà nuovi orizzonti verso cui camminare da uomini liberi.

NOTA

Questo brano può essere utilizzato per celebrare il sacramento della confessione. La liberazione dall'Egitto apre il popolo ad un cammino di speranza e crescita. Così ogni volta che ci confessiamo, come per il Battesimo, Dio liberandoci dai peccati, ci dona la possibilità di riconciliarci con lui e ricominciare a seguirlo.

IDEE DI FONDO

- Un solo protagonista domina la scena: tutta la vicenda è guidata da Dio, invisibile e dominante presenza, sulla quale il popolo deve riporre fiducia per la propria salvezza.
- Di fronte al pericolo imminente degli egiziani all'inseguimento, ci si dimentica presto della pesantezza della schiavitù in cui Israele ha vissuto e che ora paradossalmente rimpiange.
- Centro del brano è il passaggio nel mare. Per alcuni è salvezza, per gli altri è disfatta. L'angelo di Dio e la colonna di nube sono due segni che esprimono l'aiuto e l'ostacolo per le due rispettive parti.
- La verità della vicenda per gli israeliti risiede nell'interpretazione dell'intervento salvifico di Dio in proprio favore: proprio per questo i redattori del testo forzano l'avvenimento del passaggio nel mare, enfatizzando una verità storica.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini identificano le loro "fughe", quelle situazioni di cui hanno avuto un po' paura.
- Vedono che l'agire di Dio non è un percorso lineare, la fuga da sola non basta a portare alla salvezza. Prendere una decisione non è sufficiente, bisogna coltivarla nella perseveranza.
- La capacità di affidarsi al Signore e a chi si prende cura di loro va allenata e rinnovata ogni volta.
- I bambini si accorgono che il rimpiangere cose che non hanno, impedisce loro di gioire nelle situazioni che quotidianamente vivono.
- Il Signore è capace di prendere le nostre paure e angosce e trasformarle in occasioni di riscatto.

DOMANDE ELEMENTARI

1. Cosa rappresenta per te il Mar Rosso? Ci sono delle cose che ti sembravano impossibili da superare e che poi crescendo sei riuscito ad affrontare? Quali? Qualcuno ti ha aiutato o hai fatto da solo?
2. C'è stato qualche momento in cui hai pensato di gettare la spugna, magari dicendo a te stesso che forse quella cosa non era poi così importante?
3. Ci sono degli aspetti negativi del tuo carattere che ti sembra impossibile cambiare? Credi davvero al "sono fatto così" oppure pensi di poter crescere in queste cose? Che differenza c'è fra un difetto ed un peccato?
4. Qualcuno può aiutarti a superare gli uni e gli altri? Il Signore da che parte sta nel brano? E nel nostro cammino di liberazione dai difetti e dai peccati?
5. Che effetto ti fa vedere che Dio, nonostante il continuo dubitare del popolo, non si è mai sottratto alla sua parola data? Credi che lo stesso valga anche per le tue debolezze? Credi che il Signore preferisca giudicarti o accompagnarti passo dopo passo lontano dai tuoi sbagli?
6. Hai mai pensato alla confessione come ad un momento di liberazione in cui parlare direttamente col Signore di tutte quelle cose che ci spaventano e ci fermano e ottenere da Lui forza e perdono?

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- Pur essendo cresciuti, i ragazzi si scoprono pieni di insicurezze e di timori. Fanno mente locale e provano ad identificarli.
- Percepiscono Dio come schierato a loro favore, nonostante le fatiche di credere.
- Scoprono che i segni di Dio possono essere letti spesso in modo duplice - come la colonna di nube/luce: per alcuni sono occasione di chiarezza e manifestazione, per altri sono incomprensibili e comunque non risolutivi.
- I ragazzi a quest'età a volte naufragano in nostalgie e rimpianti che appesantiscono il loro discernimento.

DOMANDE MEDIE

1. Quali situazioni della tua vita rappresentano i mari (e a volte gli oceani!) da attraversare, che sembrano insormontabili e nei quali hai paura di annegare? Quali cose hai già superato crescendo?
2. Ti capita che alcune scelte, alcuni passi, diventino improvvisamente molto difficili? Per esempio quali?
3. Ti è mai capitato di rimpiangere la tua infanzia quando le cose erano tutte più semplici e non c'erano grandi scelte da fare? Eri più libero allora o sei più libero adesso? Condividi le lamentele del popolo in questa situazione?
4. Capita spesso che cerchiamo dei segni e delle conferme della vicinanza del Signore... dove li cerchi? Come fai a sapere che sono veri segni? Perché nel racconto gli stessi segni (colonna di nube e mare) avevano un significato opposto per ebrei ed egiziani?

5. Pensi che il Signore spinga la tua crescita e la tua libertà o lo senti ostile ad essa? Che cosa emerge dal brano?
6. La confessione ti aiuta a liberarti dai tuoi peccati? È un cammino solitario o c'entrano anche gli altri? Il gruppo? Il sacerdote?

ATTIVITÀ

- Le acque si stanno chiudendo: i ragazzi vengono divisi in due squadre e ad ogni squadra vengono dati 3 fogli. I ragazzi devono, utilizzando solo questi tre fogli, e senza mai mettere piede per terra se non su questi fogli, attraversare un tratto di “fondale”. Se qualcuno della squadra mette un piede fuori dal foglio, occorre ricominciare da capo. Vince la squadra che arriva per prima.
- Il passaggio. Ogni gruppo avrà un secchio con un po' d'acqua ed un bicchiere vuoto, che inizialmente galleggia. All'inizio dell'attività viene chiesto a tutti i ragazzi di pensare a quali siano i loro timori, le loro paure e le loro insicurezze, passate o presenti, scrivendole su un fogliettino. Poi a turno dovranno presentarle ai loro compagni, specificando se sono stati in grado di superare questi “mari”. In caso positivo possono gettare il fogliettino nel secchio, fuori dal bicchiere, altrimenti dovranno metterlo dentro al bicchiere ed aggiungerci un po' d'acqua. Dopo un certo numero di paure ed insicurezze non superate, il bicchiere affonda, come simbolo di queste situazioni che se non cerchiamo di superare, anche con l'aiuto di Dio, ci fanno annegare.
- Penitenziale: il passaggio del mare verso la libertà è anche il passaggio dal peccato alla riconciliazione. Si potrebbe costruire una traccia di penitenziale in cui ogni domanda per l'esame di coscienza rappresenta un ipotetico ‘passo’ nell'attraversamento del Mar Rosso. Come simbolo ulteriore si potrebbe usare l'acqua santa in ricordo del ‘passaggio’ del proprio Battesimo a cui la Confessione riporta. L'acqua può essere aspersa dal sacerdote sui penitenti confessati, ci si può segnare dopo la confessione, si possono immergere le mani (i piedi??) in segno di purificazione, ecc...

IL PANE CHE IL SIGNORE VI HA DATO

BRANO VIII: Es 16,1-16

1 Levarono le tende da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto. 2 Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. 3 Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». 4 Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. 5 Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno». 6 Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto 7 e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?». 8 Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore». 9 Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: "Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!"». 10 Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. 11 Il Signore disse a Mosè: 12 «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"». 13 La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. 14 Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. 15 Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. 16 Ecco che cosa comanda il Signore: "Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda"».

OBIETTIVO 8: Quando la fame fisica e spirituale del popolo li fa regredire nel desiderio di tornare ad essere schiavi, Dio interviene provvidente per ridare forma alla fiducia del popolo.

IDEE DI FONDO

- Questo episodio si colloca fra altri due episodi di mormorazione. Quello a Mara e quello di Massa e Meriba.
- Mormorazione non è semplice lamentela, ma suggerisce un desiderio di morte ("fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto...") che si contrappone al progetto salvifico di Dio. La scena non è quindi dominata dalle fitte della fame ma da una disperazione spirituale, teologica.
- Il Signore che percepisce i bisogni del popolo risponde con benevolenza.
- Dio non vuole solo sfamare il popolo ma vuole che gli Israeliti tornino a fidarsi di lui, fiducia da dimostrare nel non accumulare la manna.
- Quando gli Israeliti videro la manna pronunciarono "Man Hu?", che significa "che cos'è?". Ancora una volta Mosè farà da intermediario per aiutare il popolo a comprendere l'agire di Dio.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini comprendono che se Dio è esigente, facendoli camminare in modo impegnativo (andare all'ACR, a messa, ...) è perché ci tiene che crescano come persone libere.
- I bambini riconoscono nell'atteggiamento di lamentela del popolo i loro capricci nei confronti dei genitori e degli adulti.
- I bambini scoprono che le loro pretese e lamentele spesso impediscono loro di riconoscere le cose belle che hanno e ciò che genitori e adulti fanno e sperano per loro.
- Scoprono un Dio misericordioso e non vendicativo, che ha più interesse a stringere legami e a rilanciare l'amicizia piuttosto che fare il risentito.

- Come Dio non dà la manna come gesto fine a se stesso ma come occasione di riavvicinamento, i bambini si interrogano sui gesti degli adulti ricercando le stesse dinamiche educative di Dio.
- Dio si fa vicino in modi che non necessariamente corrispondono alle attese umane: tuttavia ci sono luoghi e persone che li possono aiutare a comprenderlo meglio.
- I bambini comprendono che la manna prefigura in un certo senso l'eucarestia, pane del cammino di liberazione (per gli Israeliti) e crescita (per noi... anche da un'idea di Dio un po' infantile), in cui Dio ci manifesta la sua presenza e vicinanza.

DOMANDE ELEMENTARI

1. Come descriveresti l'atteggiamento del popolo nei confronti di Dio? Ti sembra riconoscente per quello che Dio ha fatto per loro? Perché hanno paura? Credi che le lamentele siano fondate?
2. Ti sembra troppo faticoso quello che Gesù ti chiede per camminare e crescere dietro di lui? Capita anche a te, come al popolo, di lamentarti di Dio?
3. A te capita mai di lamentarti con i tuoi genitori, con i maestri o con gli educatori ACR? A motivo di cosa capita più spesso?
4. Ti sei mai pentito di un capriccio/lamentela dopo aver capito meglio le azioni/richieste dei tuoi genitori? Quando qualcosa non ci va a genio, è possibile cercare di capire le motivazioni che gli altri ci danno prima di fare capricci e lamentarci? Come definiresti uno che si lamenta soltanto?
5. Come ha reagito Dio alle lamentele del popolo? Tu avresti reagito diversamente? È facile secondo te continuare a prendersi cura di qualcuno quando questo critica sempre il tuo modo di agire? Cosa dice questo di Dio?
6. Secondo te, perché Dio chiede di non prendere più manna di quella che serve? Non sarebbe stato più comodo dare tanta manna una volta e lasciare che il popolo facesse provviste? La fame è l'unico problema del popolo che emerge dal brano?
7. Quale somiglianza vedi fra il pane di Gesù nel dono dell'Eucarestia e la manna che Dio dona al popolo?
8. Dio agisce sempre in modi un po' misteriosi... meno male che Mosè fa da intermediario e aiuta il popolo a parlare con lui! Oggi, quali modi abbiamo noi per capire meglio il modo di muoversi di Dio? Chi sono le persone o quali sono i luoghi in cui crescere in questa conoscenza?

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- Crescendo, il rapporto con Dio diventa più esigente, anche attraverso momenti di rottura e crisi, in cui occorre scegliere fra regredire ad una fede infantile o crescere in una fede più responsabile. I ragazzi si interrogano su come nascono e come reagiscono ai momenti di difficoltà nel loro cammino di fede.
- I ragazzi fanno mente locale su quelle volte che si sono lamentati per pigrizia, per superficialità o semplicemente per attirare l'attenzione.
- I ragazzi riflettono sulle conseguenze che i mormorii alle spalle dei loro coetanei possono avere: non si tratta infatti solo di parlare male, ma come nel caso degli israeliti si creano distanze e si nega la possibilità di un legame nella fiducia.
- I ragazzi si interrogano su come reagiscono quando gli altri mormorano alle loro spalle: se si autoescludono ulteriormente o se come Dio sanno con pazienza e creatività creare nuovi legami.
- Pensano a quelle volte in cui si sono lamentati per la mancanza della percezione della presenza di Dio nelle loro situazioni, chiedendosi che tipo di relazione cercavano così facendo.
- Ai ragazzi piacerebbe capire tutto e trovare risposte definitive anche rispetto al rapporto con Dio (patti, promesse...). Scoprono che Dio cerca una relazione basata su una fiducia che va curata quotidianamente.
- I ragazzi si interrogano, a partire dal brano, su come vivere l'Eucarestia non come una routine scontata ma come pane capace di dare forza in un cammino impegnativo di crescita e libertà.
- Forti della Cresima appena ricevuta (o da ricevere a breve) i ragazzi si sentono responsabili, come Mosè, nell'aiutare gli altri a leggere i segni di vicinanza del Signore.

DOMANDE MEDIE

1. Come ti sembra l'atteggiamento del popolo in questo brano? In che cosa ti senti rispecchiato? Senti anche tu di essere in cammino verso "una terra promessa", un'età diversa, attraversando il deserto di qualche crisi e momento di difficoltà?
2. Quali sono i punti in cui ti capita di mormorare nei confronti di Dio? Quali sono i dubbi, le crisi, le cose che non capisci bene nel camminare nella Chiesa?

3. Ti è capitato di essere polemico con gli altri, con chi si prende cura di te? Pensi che il Signore sia interessato alla tua crescita come liberazione dai tuoi atteggiamenti ancora infantili?
4. Ci sono delle amicizie che si rovinano perché ci si critica alle spalle, si parla male dell'altro, si fa fatica a capire i suoi cambiamenti e le sue crescite?
5. Esiste un modo costruttivo per vivere la diversità e l'amicizia senza creare delle lacerazioni, delle diffidenze? In che modo Dio ha sostenuto il popolo in questo momento di crisi rendendola invece un'opportunità di crescita?
6. Ci sono stati momenti in cui gli educatori, come Mosè nei confronti del popolo, ti hanno aiutato a recuperare il tuo rapporto con il Signore, quando questo era un po' in crisi?
7. Ci sono dei tuoi coetanei che si sono allontanati dalla parrocchia o che non vengono più all'ACR? Hai mai sentito la responsabilità di essere un po' come Mosè nei loro confronti? In che modo pensi che il dono dello Spirito Santo possa sostenere questa responsabilità?
8. Credi che l'Eucarestia sia una cosa da bambini, sia solo qualcosa di simbolico e scontato, o sia veramente importante per chi è in cammino e ha bisogno di energie per crescere?
9. Che cos'ha la Comunione di più rispetto alla manna nel deserto? Facendo un parallelo fra la manna che Dio dona al popolo e l'Eucarestia che ricevi la domenica, scorgi qualcosa di nuovo in questo sacramento?

ATTIVITÀ

- I ragazzi vengono divisi in due squadre e disposti in fila indiana (una per squadra). Per terra sono sistemati dei biglietti con disegnata una manna. Al via i bambini in prima posizione nelle rispettive file devono correre e raccogliere un determinato numero di bigliettini di manna. Vince chi ne raccoglie il numero maggiore, a meno che la somma dei bigliettini raccolti unendo quelli di entrambe le squadre non superi 10. In tal caso, nessuna squadra segna un punto. Il significato è di raccogliere quanto di necessario il Signore ci fornisce, senza mai pretendere di poter essere indipendenti da lui "accumulando" più di quanto ci serva veramente.
- Il gioco del muro del suono, che rappresenta i mormorii del popolo. Il gruppo viene diviso in due squadre. Una squadra farà il popolo che mormora disponendosi in fila e prendendosi per mano, mentre la seconda squadra si collocherà alle loro spalle, tranne uno che sarà invece dalla parte opposta del "muro di mormorii". Quel singolo dovrà urlare una parola che l'educatore gli suggerirà nell'orecchio con lo scopo di farla sentire alla sua squadra, mentre il muro di mormorii dovrà urlare più forte per impedire che tale comprensione avvenga.
- Per le medie si può anche proporre il domandario, ovvero ai bambini si chiede di scrivere alcune dubbi, curiosità, mormorii che serbano nel loro cuore nei confronti di Dio sotto forma di domande. Poi, in maniera anonima, verranno raccolti ed estraendoli uno ad uno, l'educatore cercherà di rispondere a tali spunti, aiutando i bambini a crescere nella loro idea di Dio.

LE SUE MANI RIMASERO FERME FINO AL TRAMONTO DEL SOLE

BRANO IX: Es 17,8-13a

17,8 Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. 9 Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io staròritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». 10Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. 11Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. 12Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. 13Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo.

OBIETTIVO 9: Mosè si rivela maestro di preghiera, lottando con perseveranza in essa, e capace di coinvolgere anche altri in un atteggiamento di corresponsabilità e fiducia verso Dio.

NOTA

Per i ragazzi delle medie, questo brano può rappresentare una bella occasione per fare un'esperienza di deserto, concentrandosi sul significato ed efficacia della preghiera personale, ed interrogandosi sulla possibilità di instaurare e coltivare amicizie spirituali nel loro cammino di fede.

IDEE DI FONDO

- Nel brano, l'attenzione non è posta sulla battaglia, ma sui retroscena di essa, ossia l'azione di Mosè sul monte che, con il bastone di Dio tra le mani, si fa mediatore tra Dio e il suo Popolo.
- La battaglia dipende anche da Mosè che non combatte direttamente ma, pregando, favorisce la vittoria tenendo alzate le mani verso Dio in un atteggiamento di intercessione.
- Le braccia stanche di Mosè vengono sorrette da Aronne e Cur: è con questo aiuto che la battaglia viene vinta grazie alla loro corresponsabilità.
- Mosè è condottiero ma è anche maestro di preghiera. Non una preghiera solitaria ma che sa coinvolgere anche gli altri.
- Le mani rimangono alzate fino al tramonto. La perseveranza e la continuità nella fiducia a Dio porta Israele alla vittoria.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini iniziano a capire l'importanza della preghiera d'intercessione. Pregare per amici, parenti e per le situazioni difficili nel mondo non è solo un gesto simbolico ma un'azione concreta ed efficace.
- I bambini riflettono sul fatto che le mani sono uno strumento potente, con le quali si possono avere atteggiamenti di attenzione e cura verso le persone che ci stanno vicine (un saluto, una mano tesa, le mani giunte in preghiera) ma con le quali si può fare anche del male.
- I bambini si lasciano incuriosire dalle persone che vivono una vita contemplativa (monaci, suore di clausura, ...) che come Mosè dedicano le loro migliori risorse all'intercessione e solo apparentemente sono distolte dall'impegno per la comunità.
- I bambini imparano che anche il corpo prega, ci sono gesti che hanno un significato, così come lo stare composti durante la preghiera.
- I ragazzi capiscono, sull'esempio di Aronne e Cur, che è importante avere gli occhi aperti per sostenere gli altri nelle loro fatiche spirituali
- I bambini capiscono che per fare qualcosa di importante per gli altri è necessario impegnarsi in modo prolungato, così anche nella preghiera.

DOMANDE ELEMENTARI

1. Secondo te la preghiera di Mosè è stata utile per Israele? Per vincere una battaglia, l'avresti considerata fra le tue strategie?
2. Di solito preghi durante la giornata? Ti capita mai di pregare per qualcun altro? Credi sia utile farlo?

3. Hai mai usato le mani per fare del male a qualcuno? In quali situazioni? Pensi che col tuo corpo si possa fare solo del male fisicamente o anche del bene? Oppure puoi ferire qualcuno anche senza toccarlo?
4. Conosci il significato delle varie posizioni di preghiera? Quando preghi da solo in che posizione ti metti?
5. Quando ti stanchi di pregare, gli altri per te sono uno stimolo, un aiuto? Il gruppo ACR ti sostiene nel curare il tuo rapporto con Dio? Solo l'educatore o tutto il gruppo?
6. Ti è mai capitato di pregare con qualcun altro? Ci si stanca di meno? Ci si sente sostenuti?
7. Hai mai conosciuto persone che vivono da contemplativi? Tipo le suore di clausura? A che cosa serve secondo te la loro vocazione? Credi sia un modo bello ed efficace per essere utile agli altri?

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- I ragazzi si rendono conto che proprio nei momenti di tensione il Signore li cerca per stare in relazione con loro e, insieme, per stare vicino alle persone.
- La forza degli Israeliti è data dal fatto che Mosè è in relazione con Dio. I ragazzi si interrogano sull'importanza della preghiera.
- La preghiera, spesso, viene considerata in opposizione all'azione, al fare qualcosa di concreto per gli altri. I ragazzi capiscono che la preghiera di intercessione, letteralmente "mettersi in mezzo" fra gli altri e il Signore, è un gesto concreto ed efficace.
- I ragazzi si interrogano sulla sacralità del proprio corpo, soprattutto alla luce della Cresima in cui è stato segnato con il Crisma. E' luogo dove i gesti possono essere loro stessi preghiera e intercessione.
- I ragazzi comprendono che, come Aronne e Cur hanno sorretto le braccia stanche di Mosè, anche loro sono chiamati a sorreggere la fede e alimentare la speranza delle persone che gli sono vicine. Come Chiesa, infatti, siamo chiamati a sostenerci vicendevolmente nella fede e nella preghiera.
- Come Mosè aveva persone a lui vicino che lo sostenevano spiritualmente, i ragazzi scoprono che sarebbe bello poter condividere il cammino di fede, con gioie e fatiche, con alcuni "amici spirituali".
- "Fino al tramonto del sole" lascia intendere ai ragazzi la necessità di avere nei confronti del Signore una fiducia duratura, non basata su umori e contingenze, che non necessiti di periodiche dimostrazioni.

DOMANDE MEDIE

1. Quali sono le battaglie che crescendo ti trovi a dover affrontare? C'è qualcuno che è, o è stato, "mediatore" tra te e il Signore, ovvero che ti ha aiutato a conoscere e ad avvertire la sua vicinanza per te?
2. Secondo te la preghiera è "fare qualcosa" per gli altri? Come definiresti la scelta di Mosè di schierare le sue forze migliori fuori dalla battaglia, ma in preghiera? Pensa alle suore di clausura o agli eremiti, che vivono la loro vita in preghiera...
3. Tu, nella tua preghiera, pensi solo ai tuoi problemi o ti è capitato di preoccuparti anche degli altri (amici, addirittura nemici)?
4. Ti piacerebbe avere degli amici con i quali anche pregare? Al gruppo ACR succede?
5. Hai mai pensato che anche noi, nel sacramento della Cresima, siamo chiamati ad essere un po' come Mosè, intercessori fra Dio e gli altri? Come cambia questo il significato dei tuoi gesti nei confronti degli altri? Ci sono gesti secondo te che sono preghiera e intercessione?
6. Che tipo di relazione c'è secondo te fra Mosè e Aronne e Cur? Ti capita di essere imbarazzato a pensare di pregare con un tuo amico? C'è qualcuno con cui condividi personalmente il tuo percorso spirituale? Ti confronti mai con il tuo educatore sui tuoi dubbi?
7. Ti sei mai ritrovato a pretendere da Dio una risposta immediata? Ti capita, quando le cose si fanno improvvisamente complicate, di metterlo alle strette? Cosa sarebbe successo se, stanco di aspettare la vittoria, Mosè avesse abbassato le mani a metà battaglia?

ATTIVITÀ

- Divisi in due squadre i ragazzi si sfidano a sasso/carta/forbice. Uno per squadra (il capitano) però sarà impegnato a fare qualcosa di fisico (es. rimanere su una gamba) finché non si fermerà anche se uno della sua squadra perde una sfida non viene eliminato. Il capitano può fermarsi per riposarsi e poi riprendere, ma in quel momento la sua squadra non sarà più immune. Vince la squadra che elimina gli altri giocatori.
- Testimonianza, video, telefonata ad un personaggio di vita contemplativa (Clarisse di Carpi 059 687012, Clarisse di Sant'Agata Feltria 0541 929670, Benedettine San Giulio 0322 90324)
- Insegnare il padre nostro coi gesti (da cercare)
- Momento di deserto



IO SONO IL SIGNORE, TUO DIO

BRANO X: Es 19,20+20,1-18+31,18

19,20 Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. (...)

20,1 Dio pronunciò tutte queste parole: 2 «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: 3 Non avrai altri dèi di fronte a me. 4 Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. 5 Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, 6 ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. 7 Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. 8 Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. 9 Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; 10 ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. 11 Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. 12 Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. 13 Non ucciderai. 14 Non commetterai adulterio. 15 Non ruberai. 16 Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. 17 Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». 18 Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. (...)

31,18 Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.

OBIETTIVO 10: Una volta liberi dagli Egiziani, Dio dona al popolo i comandamenti come segno tangibile dell'alleanza, per aiutare gli israeliti a non diventare schiavi di loro stessi o di idee strane su Dio.

NOTA

Questo brano può essere utilizzato come penitenziale. Gli atteggiamenti infatti non sono stati preparati e le domande, specifiche e dirette sui 10 comandamenti, possono essere sfruttate per l'esame di coscienza. Chi ha già fatto la confessione può utilizzare questo brano per far fare ai ragazzi delle medie un incontro di deserto, dove allargheranno i dieci comandamenti ai due che ha dato Gesù: il comandamento nuovo.

IDEE DI FONDO

- Il monte è il simbolo dell'incontro fra cielo e terra: tra Dio, che vuole prendersi cura del suo popolo, ed il popolo, che ha bisogno di vivere una relazione equilibrata al suo interno.
- Una volta liberati dal potere egiziano, il popolo si rende conto che la libertà va custodita sotto lo sguardo di Dio per non diventare schiavi gli uni degli altri, o ancor peggio di un rapporto deformato con il Signore.
- I comandamenti sono piste di libertà, regole necessarie per custodire il dono di Dio. Oltre ad una idea di libertà del 'fare quello che voglio' e del seguire il proprio capriccio.
- I comandamenti sono divisi in due parti, una riferita al rapporto con Dio e l'altra alle relazioni nel popolo. Nel nuovo testamento, Gesù riassumerà tutto questo all'insegna dell'amore a Dio e al prossimo come centro di tutta la legge.
- Queste tavole di pietra rimangono un segno dell'alleanza tra Dio e il suo popolo.

DOMANDE ELEMENTARI

1. *Non avrai altro dio all'infuori di me:* Man mano che lo conosci, che importanza assume il Signore nella tua vita? Ci sono cose o persone che lui ha creato per te e che rischiano di diventare più importanti di lui?

2. *Non nominare invano il nome del Signore tuo Dio*: Ti è capitato di dare la colpa a Dio per cose accadute che altrimenti non riuscivi a spiegare? Che tipo di idea di Dio rivela questo modo di pensare? Usi mai il nome di Dio come intercalare, o addirittura nelle bestemmie? Perché?
3. *Ricordati di santificare le feste*: Vivi con entusiasmo il giorno del Signore? Ti riposi? Ti sforzi di capire e vivere bene la Messa? Sei fedele alla preghiera quotidiana? Perdi tempo?
4. *Onora tuo padre e tua madre*: Aiuti i tuoi genitori quando hanno bisogno? Sei riconoscente per quello che fanno per te? Ti capita di perdere un po' il controllo e di sfogarti contro di loro senza motivo?
5. *Non uccidere*: Ti schieri dalla parte delle persone escluse? Ti senti un po' responsabile quando sprechi del cibo, nei confronti di coloro che non hanno da mangiare?
6. *Non commettere atti impuri*: Hai rispetto per il tuo corpo? A volte è elemento di scherzi o di prese in giro o di giudizi cattivi o ambigui?
7. *Non rubare*: Ti sei mai appropriato di qualcosa che non ti appartiene? Hai rovinato le cose d'altri o della collettività, senza rispetto?
8. *Non pronunciare falsa testimonianza*: Usi la bugia per sfuggire al controllo degli altri? Ti capita di risolvere qualche problema mentendo?
9. *Non desiderare le cose d'altri*: Sei invidioso di cose che gli altri hanno e tu non hai? Ringrazi il Signore per quello che hai?
10. *Non desiderare la donna d'altri*: Sei geloso nei confronti dell'amicizia fra alcuni tuoi compagni? Ti capita di fare lo sciocco con quelli dell'altro sesso? Vorresti essere sempre amico di quelli che giocano meglio, sono più importanti, se la cavano bene a scuola? Sei possessivo?

DOMANDE MEDIE

1. *Non avrai altro dio all'infuori di me*: Ci sono delle cose o delle persone nella tua vita che metti al posto di Dio? Ti costruisci dei miti attribuendo valore assoluto a cose materiali o a persone?
2. *Non nominare invano il nome del signore tuo Dio*: Anche se frequenti persone che bestemmiano, sei capace di evitarlo? Usi il nome di Dio in modo improprio? Nella preghiera invochi il nome del Signore per "aprirti alla sua volontà" o per convertire Lui alla tua?
3. *Ricordati di santificare le feste*: Vivi con entusiasmo la Domenica, giorno del Signore? Ti sforzi di capire e di vivere bene la Messa, specialmente nelle sue parti più difficili? Sei fedele alla preghiera quotidiana? Sai fare festa con i tuoi amici? Vivi le feste come momento di evasione e di amicizia costruttiva?
4. *Onora tuo padre e tua madre*: Che differenza c'è secondo te fra "obbedire" ed "onorare"? Sai andare oltre i momenti di difficoltà riconoscendo quello che i tuoi genitori fanno per te? Ti irrita il dover rendere conto a loro interpretando la libertà come un reclamare spazi di autonomia?
5. *Non uccidere*: Ti capita di tagliare fuori qualcuno dalle tue relazioni? Quando sei con gli altri sei capace di schierarti dalla parte di coloro che sono esclusi? Che cosa ne pensi della pena di morte, aborto ed eutanasia? Ti senti un po' responsabile, quando sprechi qualcosa, delle disuguaglianze sociali e di coloro che muoiono di fame?
6. *Non commettere atti impuri*: Vivi il tuo corpo come un dono prezioso, come qualcosa di sacro? Hai rispetto per il tuo corpo così come per quello degli altri? Ti soffermi su immagini che rendono il corpo altrui oggetto di spettacolo? Cerchi di evitare linguaggi o allusioni poco opportune?
7. *Non rubare*: Ti capita di rovinare le cose d'altri o quelle della collettività? Ti sei appropriato di qualcosa che non ti appartiene? Sprechi cose inutilmente?
8. *Non pronunciare falsa testimonianza*: Usi la bugia per sfuggire al controllo degli altri? Ti capita di risolvere qualche problema mentendo? Cerchi di apparire diverso da quello che sei? Difendi agli occhi degli altri un'immagine esagerata di te?
9. *Non desiderare le cose d'altri*: Sei schiavo del desiderio di cose che non hai? Ringrazi il Signore per quello che ti ha dato? Sai essere sobrio ed essenziale nelle cose che acquisti o ti rendi schiavo della moda? Sai accontentarti?
10. *Non desiderare la donna d'altri*: Sei possessivo nei confronti degli altri? Sai custodire i tuoi pensieri, le tue fantasie e i tuoi desideri? Sei limpido nei tuoi rapporti con l'altro sesso?

DOMANDE MEDIE SUI COMANDAMENTI DI GESÙ

1) Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze

- Nei confronti del Signore, ti senti più uno che obbedisce e subisce o uno che ama?
- L'amore è per te solo un sentimento o è anche fatto di scelte libere e a volte faticose?
- “Con tutto il cuore” significa per Gesù avere un cuore indiviso. Puoi dire che il Signore è il centro della tua vita? Ti sembra che tutto il resto venga un po' di conseguenza?

2) Amerai il prossimo tuo come te stesso

- Sei capace di amare gli altri in modo disinteressato, gratuito? Cerchi invece sempre il contraccambio?
- Ti metti al centro dell'attenzione? Sei capace di essere attento a quello che gli altri sono?
- Sei capace di contrastare adeguatamente il tuo egocentrismo e il tuo egoismo?

SE TU PERDONASSI IL LORO PECCATO...

BRANO XI: Es 32,1-24.30-32

32,1 Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece rissa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». 2 Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». 3 Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. 4 Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!». 5 Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». 6 Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. 7 Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. 8 Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». 9 Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. 10 Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». 11 Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? 12 Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. 13 Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». 14 Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. 15 Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. 16 Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. 17 Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento». 18 Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: "Vittoria!". Non è il grido di chi canta: "Disfatta!". Il grido di chi canta a due cori io sento». 19 Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. 20 Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece bere agli Israeliti. 21 Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?». 22 Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. 23 Mi dissero: "Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto". 24 Allora io dissi: "Chi ha dell'oro? Toglietevelo!". Essi me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello». 30 Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».

31 Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. 32 Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».

OBIETTIVO 11: Rispondendo con decisione alla sua chiamata mediatrice, davanti al popolo incapace di seguire un Dio che non comprende, Mosè entra in un dialogo di confronto che rivela tutta la bellezza e profondità della sua relazione col Signore.

IDEE DI FONDO

- Il popolo "orfano" di Mosè non riesce a stare in tensione nei confronti di un Dio trascendente che si fa presente nella storia e nelle relazioni con le persone, ma comincia a desiderare un dio a loro misura, gestibile, col quale ci si possa identificare e paragonabile agli idoli dei popoli circostanti.

- Aronne, assecondando i desideri del popolo, viene meno alla sua vocazione, permettendo la costruzione di un idolo alternativo a Dio.
- Mosè in questo brano diventa mediatore dell'alleanza: non è semplicemente un bravo esecutore di ciò che Dio gli dice, ma cerca con lui un rapporto di dialogo, immedesimandosi nelle due parti.
- Grazie all'intervento di Mosè, Dio converte il suo desiderio di punire il popolo e continuerà a camminare con lui.
- La rottura della tavole simboleggia la rottura dell'alleanza tra Dio e gli uomini, conseguenza della scelta del popolo.
- Mosè sceglie di distruggere l'idolo in maniera drastica, senza mezze misure.
- Mosè ci mette la faccia: si prende la responsabilità per tutto il suo popolo, per qualcosa che non ha fatto.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini si riconoscono nel desiderio del popolo di Israele di avere tutto e subito, allontanandosi da Dio non appena ritiene che non li stia accontentando.
- Riflettono sui momenti della loro vita in cui, come Aronne, si sono lasciati trascinare dalla massa verso soluzioni che li hanno allontanati da ciò che credevano giusto.
- Come il popolo, spesso i bambini si creano i loro "idoli": sacrificando amicizie per il proprio egocentrismo, trascurando il rapporto con il Signore per pigrizia, venendo meno agli impegni presi...
- L'atteggiamento del popolo e la sua scelta di costruire gli idoli mettono a serio rischio l'alleanza con Dio: i bambini riflettono su come talvolta anche i loro atteggiamenti causino la rottura di rapporti di amicizia, rendendo poi faticoso e lungo il cammino di ricostruzione.
- Mosè, riuscendo a vedere uno sviluppo oltre il peccato commesso, si schiera dalla parte del popolo. Così i bambini sono chiamati a vedere nei loro amici le loro potenzialità, oltre i loro limiti, anche quando nessun altro ci riesce.
- I bambini capiscono che, come fra Mosè e Dio, una vera amicizia è basata sulla lealtà, sulla franchezza e sulla trasparenza, anche quando questo può mettere a rischio il rapporto.

DOMANDE ELEMENTARI

1. Ci sono state occasioni in cui hai rischiato amicizie per un tuo interesse personale? In cui hai dato troppa importanza a oggetti o situazioni che desideravi molto e che ti hanno impedito di accorgerti che gli altri erano in difficoltà? Ti è mai capitato di ripensare dopo a situazioni in cui a causa di ciò hai ferito qualcuno (prese in giro, escluso gli amici perché non hanno quella cosa, quel vestito)?
2. Il nostro rapporto con Dio (andare a Messa, andare all'incontro ACR, confessarsi, pregare) viene a volte oscurato dall'importanza che diamo ad altre cose?
3. Nel brano vediamo la reazione di Dio alle azioni del popolo: cosa ci fa capire? Hai mai pensato che Dio potesse cambiare idea? Secondo te quanto è stato determinante il rapporto di amicizia, la confidenza che c'era fra Mosè e Dio, in questo cambiamento di idea?
4. Hai anche tu amicizie in cui puoi vantare la stessa franchezza che si vede fra Mosè e Dio? Quando un nostro amico ci fa un torto o pensiamo stia sbagliando, è facile dirglielo?
5. Per Mosè non esistono mezze misure: il vitello d'oro va distrutto completamente, bruciato perché non ne resti traccia. Perché? Cosa siamo chiamati ad abbandonare per sempre se scegliamo di diventare amici di Gesù?
6. Mosè con Dio ci mette la faccia per difendere il suo popolo, sceglie di stare dalla loro parte, nonostante lo abbiamo ferito e allontanato. Perché secondo voi? Cosa avreste fatto al suo posto?

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- I ragazzi riflettono sui momenti della loro vita in cui, come il popolo, si sono dedicati a "idoli" (moda, estetica, sport) mettendo il progetto di Dio in secondo piano.
- I ragazzi sanno smascherare i condizionamenti che li portano a volte a fare scelte di comodo per la pressione che il gruppo ha su di loro, come nel caso di Aronne.
- L'atteggiamento del popolo e la sua scelta di costruire un idolo portano alla rottura dell'alleanza con Dio: i ragazzi riflettono su come talvolta anche i loro atteggiamenti causino la rottura di rapporti di amicizia, rendendo poi faticoso e lungo il cammino di ricostruzione.
- La scelta di Mosè di annientare completamente ogni traccia del vitello è per i ragazzi occasione di confronto su quanto sono disposti a vivere con radicalità il loro cammino di fede.

- Per le terze, il passaggio ai GG sarà occasione di rimessa in discussione delle motivazioni che li portano a partecipare al gruppo, come l'amicizia, il divertimento, il rapporto con gli educatori, perché queste cose seppur belle non diventino gli "idoli" che oscurano ciò che davvero conta.
- Guardando a Mosè che, pur riconoscendo il peccato, prende la parte del popolo intercedendo per lui con Dio, i ragazzi fanno mente locale delle volte che hanno preso la parte "del più forte" per comodità, senza interrogarsi su chi avesse veramente bisogno.
- Mosè "sfrutta" la sua posizione di amico di Dio non per vantaggio personale, ma per aiutare il popolo nelle sue fatiche: si interrogano su come il loro rapporto con Dio possa aiutarli ad essere significativi e fedeli agli altri.
- I ragazzi mettono a confronto le due modalità di leadership di Mosè e Aronne e si chiedono cosa significhi essere dei leader efficaci o comunque "tirare" il gruppo.
- Nel rapporto fra Dio e Mosè, i ragazzi riconoscono una vera amicizia, dove in una dialettica costruttiva non ci si lascia bloccare dagli errori ma si trova la forza per rilanciare sempre.
- Il rapporto tra Dio e Mosè mostra come la relazione sia bilaterale: anche per i ragazzi di terza media è il momento di iniziare a coltivare un rapporto personale con Dio più profondo, attraverso il dialogo con una guida spirituale per emanciparsi da visioni parziali o infantili di Dio.

DOMANDE MEDIE

1. Che differenza trovi fra i due modi di Mosè ed Aronne di essere leader del popolo? Nelle situazioni che vivi, vedi più leader come "Mosè" o come "Aronne"? Credi che ci sia spazio per essere un leader positivo nel gruppo di amici che frequenti o in classe?
2. Nel testo Aronne, sotto le pressioni del popolo, viene meno alla sua responsabilità. Gli altri ti condizionano nel tuo modo di pensare? Ti è mai capitato di fare qualcosa solo perché tutti la facevano, anche se non la ritenevi corretta? Hai mai provato ad andare "contro corrente"?
3. Secondo te quali sono gli "idoli" dei nostri giorni, a cui rischiamo di sacrificare le nostre amicizie e i nostri rapporti, anche con Dio? Hai mai ferito qualcuno a causa di qualcosa che desideravi fortemente? (prendere in giro qualcuno per entrare in un gruppetto, escludere qualcuno perché vestito male, ...)
4. Per il popolo, il loro Dio era un Dio troppo complicato, volevano qualcuno che potessero capire meglio, e gestire a loro piacimento. Capita anche a te di infastidirti quando non capisci perché Dio non interviene come vorresti tu? Hai mai cercato di attribuire a Dio i tuoi pensieri e i tuoi desideri?
5. La reazione di Dio è esagerata secondo te? Cosa ci dice di quello che sta provando? Pensa che Dio sia così coinvolto (severità, pentimento, ...) anche sulla tua vita e per le tue scelte?
6. Come definiresti l'amicizia fra Dio e Mosè? Secondo te quanto ha influito il loro rapporto di amicizia e confidenza nel fatto che Dio abbia cambiato idea? Come descriveresti la tua amicizia con Dio? Quali strumenti hai a disposizione per farla crescere alla stessa misura di quella di Mosè?
7. Per Mosè non esistono mezze misure: il vitello d'oro va distrutto completamente, bruciato perché non ne resti traccia. Perché, secondo te? Quanto sei coerente nei vari luoghi che frequenti? Ti capita mai di dire qualcosa e poi, se fa comodo, anche il suo contrario? Quanto ti definiresti "radicale" e coerente nei tuoi atteggiamenti? Cosa significa essere un amico fedele?
8. Mosè, davanti a Dio ci mette la faccia per difendere il suo popolo, sceglie di stare dalla loro parte nonostante i loro errori. Perché secondo voi? Quando qualcuno sbaglia, è più facile criticarlo per i suoi errori/peccati o confidare, come Mosè, che possa riscattarsi? Quanto sei veloce a chiudere un'amicizia quando l'altro sbaglia?

ATTIVITÀ

- Gioco a squadre in cui ogni squadra costruisce il suo vitello d'oro con i palloncini tubolari (vedi tutorial su YouTube). Ogni bambino avrà il suo vitello d'oro attaccato alle caviglie. Al via dell'educatore le squadre devono riuscire a eliminare il maggior numero possibile di vitelli della squadra avversaria.
- Gara al vitello d'oro più grande: ogni squadra cerca di costruire il vitello d'oro più grande. Alla fine si uniscono tutti i vitelli e le squadre devono distruggerli.
- Tribunale: chi sta dalla parte di Mosè e chi dalla parte di Dio.

TI HO CONOSCIUTO PER NOME

BRANO XII: Es 33,7-14.18-23

33,7 Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. 8 Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. 9 Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. 10 Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda. 11 Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda. 12 Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. 13 Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». 14 Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». (...) 18 Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». 19 Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». 20 Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». 21 Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: 22 quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. 23 Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».

OBIETTIVO 12: In un incontro personale nella tenda del convegno, Dio invita Mosè a rimanere in tensione, resistendo cioè alla tentazione di voler esaurire il mistero di Dio e continuando a seguirlo nella strada sulla quale egli intende precederlo.

IDEE DI FONDO

- La tenda del convegno è un luogo deputato all'incontro con il Signore, da parte di chiunque lo desideri.
- Mosè matura con il Signore una relazione basata su un dialogo quotidiano di amicizia.
- Il Signore conferma la sua fedeltà al popolo di Israele, con sguardo paterno li segue per tutto il cammino.
- Mosè insiste sul voler vedere il volto del Signore, ma il Signore non si può vedere coi nostri occhi senza ridurlo a ciò che possiamo comprendere.
- Dio non vuole imporsi in una evidenza semplicemente umana ma vuole tutelarci e rimandarci ad una adesione fatta di amore e di fiducia.
- Facendosi vedere alla spalle, tuttavia, il Signore rassicura Mosè sul fatto che lo precederà, gli segnerà il cammino e non lo abbandonerà.

ATTEGGIAMENTI ELEMENTARI

- I bambini capiscono come la preghiera aiuti a maturare una relazione con il Signore e a prendere scelte importanti.
- Tornando a casa, vedono il loro gruppo ACR e la parrocchia come 'tenda del convegno', luoghi nei quali poter crescere nell'amicizia con Gesù e sperimentare giorno dopo giorno il suo amore.
- I bambini riconoscono i sacramenti come quel luogo dove Dio si rende presente "di spalle", dove cioè si fa incontrare evitando l'abbaglio di una comprensione che ne esaurisca e banalizzi il mistero.
- Tornando a casa, i bambini interpretano le "spalle" di Dio come un invito a seguirlo in Gesù.

DOMANDE ELEMENTARI

1. Tornando a casa, cosa potrà essere per te la tenda del convegno? Dove cercherai di coltivare la tua amicizia con Gesù?
2. Riuscirai a mantenere vivo il desiderio di incontrare Dio, nella preghiera? Chi ti può aiutare in questo? Educatori, parroco, ...
3. Il tempo estivo senza 'tenda del convegno' può essere dispersivo in questo senso?

4. Come è cambiata l'idea di Dio in questo campo?
5. Ti fa strano che per tutto il campo abbiamo letto del desiderio di Dio di essere amico di Mosè ma poi alla fine non si lascia vedere? Perché?
6. Hai mai pensato che i sacramenti (confessione, comunione) possano essere momenti in cui il Signore in un certo senso ci 'mostra le spalle' e ci invita a continuare a seguirlo?
7. Quando potremo vederlo senza veli, completamente, faccia a faccia?

ATTEGGIAMENTI MEDIE

- I ragazzi riconoscono nella tenda del convegno la possibilità di darsi spazi e tempi per la preghiera personale.
- I ragazzi vorrebbero fissare lo sguardo della loro curiosità sul mistero di Dio con tante domande, dubbi tipici dell'età. Imparano invece che non si può esaurire il mistero di Dio ma che occorre invece seguirlo.
- Tornando a casa, sentono rinnovata la promessa di Dio di vegliare sempre con volto misericordioso sul loro cammino.

DOMANDE MEDIE

1. Tornando a casa, in quali luoghi cercherai di coltivare il tuo rapporto con Dio? Quali saranno le tue tende del convegno?
2. In questi anni vissuti al gruppo ACR la preghiera è stata un mezzo per coltivare in modo pieno l'intimità con Dio?
3. Tutti i nostri desideri di capire Dio e il suo agire sono legittimi? Cosa ci insegna l'episodio del "volto no, spalle sì"? Se paradossalmente riducessimo Dio ad una comprensione umana, che dio rimarrebbe?
4. In questo senso i sacramenti ti sembrano un modo geniale per entrare in contatto con Dio in modo reale senza esaurirne il mistero? Proteggendosi dall'abbaglio...
5. Ci sarà un tempo quando potremo vedere oltre ogni velo, direttamente, faccia a faccia? Credi sia un bel traguardo verso cui restare direzionati? Hai mai pensato alle persone che vivono già presso Dio da questo punto di vista?

ATTIVITÀ

Ai ragazzi viene consegnata una sagoma di occhiali da sole, per poter guardare verso Dio ma proteggendosi lo sguardo (come Dio copre lo sguardo di Mosè).

Su di essi i ragazzi sono chiamati a condividere quello che li ha colpiti e che di nuovo hanno scoperto su Dio nella settimana che hanno trascorso al campo su Mosè.